

Il portone è rimasto chiuso



- Nulla da fare a Meride: nonostante l'ordine del Pretore di Mendrisio Nord di aprire il portone per il "diritto di visita" sancito dalla legge, Petra Weiss ha dovuto rinunciare ad entrare nell'abitazione che le appartiene (**al centro della fotografia**): l'inquilina non ha aperto. Una storia che dura da oltre 5 anni e che coinvolge profondamente le istituzioni, comunali e cantonali. Intanto diverse autorità e funzionari hanno ricevuto una petizione sottoscritta da quasi 300 persone, in cui si chiede di scrivere celermente la parola fine a questa triste vicenda.

Vicenda Weiss a Meride, rimane chiuso il portone - Lo apriranno le forze dell'ordine?

Istituzioni profondamente coinvolte

(red.) Sono rimasti lunghi minuti ad aspettare che qualcuno aprisse, dopo aver suonato il campanello e bussato al portone. Era il 26 giugno scorso, un venerdì, alle 16.50, quando Petra Weiss, un perito del Comune di Mendrisio e un'altra persona si sono presentati al numero 5 della Contrada Roncati a Meride. Si trattava di concretizzare il diritto annuale di visita all'abitazione di proprietà dell'artista di Tremona, ordinato il 4 maggio dal Pretore di Mendrisio Nord, che aveva peraltro ammonito l'inquilina: "chiunque non ottempera a una decisione a lui intimata da un'autorità competente, è punito con la multa".

La proprietaria le aveva preannunciato per iscritto la visita, chiedendole di portare la chiave all'agenzia postale, presso il Museo dei fossili, nel caso in cui fosse stata assente in quel preciso momento, come del resto la legge prevede per garantire il diritto di visita in assenza del locatario.

Ma chiavi non ce n'erano. E così dopo un'attesa inutile di 25 minuti, Petra Weiss ha dovuto rinunciare ancora una volta a entrare per almeno vedere lo stato della proprietà, che vorrebbe mostrare a persone fattesi avanti, dopo che, sfinita da un incubo che dura da cinque anni e mezzo, ha deciso di venderla. Al perito comunale, che si occupa di immobili in materia di locazione per conto della Città, non è rimasto altro che informare la Pretura e il Comune mediante un breve rapporto, scritto "con perfetta imparzialità": "nonostante si sia più volte bussato alla porta, nessuno si è presentato o aperto".

Aiuti pubblici

Il mancato rispetto del diritto di visita andato in scena il 26 giugno è l'ultimo episodio di una vicenda umana che ha lasciato ormai da molto tempo il campo dei rapporti fra privati. Non già per il fatto che Weiss sia un'artista molto conosciuta; o perché la persona che si è impossessata della sua abitazione abbia una situazione economica assai fragile, avendo perso da tempo il lavoro, e rientri perciò nel novero dei cittadini che per vivere necessitano della mano pubblica prevista dal nostro ordinamento sociale. La vicenda di Meride, insomma, non è più una faccenda tra privati ma è diventata

una storia che coinvolge profondamente le istituzioni; come mai una persona al beneficio da anni di aiuti da parte dello Stato, erogati anche nel 2019 - come si legge in documenti da lei stessa inviati alle autorità - riesce a tenere tutti in scacco, comprese le autorità e la proprietaria dell'abitazione, impedendole addirittura di entrare? Quali controlli sono stati fatti?

La legge che regola il sostegno economico alle persone in difficoltà è chiara nel precisare che l'aiuto può essere sospeso o limitato se il beneficiario fa un uso improprio delle prestazioni assegnatigli, che, peraltro, sono definiti anno per anno. L'affitto, già all'inizio, non era stato corrisposto per diversi mesi dall'inquilina, che si era lamentata per le condizioni dell'abitazione. Questo sembra essere il capitolo iniziale della vicenda, pure esso finito a suo tempo fra le mani del giudice, che aveva ammesso solo una piccola parte dei lavori richiesti. L'affitto era stato versato alla proprietaria direttamente dall'ufficio cantonale competente; poi gli affitti sono stati pagati dalla locataria, ma in modo irregolare e incompleto; tanto che lo scoperto supera oggi i 12 mila franchi, importo a cui si aggiungono le spese che l'inquilina, parte soccombente nelle cause, deve rifondere alla proprietaria.

L'ispettore sociale

La medesima legge, nel regolamento che l'accompagna, prevede anche la figura dell'"ispettore sociale" che, d'ufficio o su segnalazione, interviene per raccogliere le informazioni necessarie; e verificare se il beneficiario fa un uso corretto dei soldi pubblici che riceve. Pure il Comune gio-



ca una parte rilevante in questa storia. La legge chiede ai Comuni di formulare un preavviso vincolante all'attenzione del Cantone riguardo alle prestazioni. I Comuni, infatti, contribuiscono con un notevole esborso alle prestazioni erogate dal Cantone; e devono pur sapere quanto riceve questo o quel cittadino; se i soldi dei contribuenti, insomma, sono utilizzati in modo corretto dall'assistito.

Petizione con 279 firme

La questione dei contributi pubblici è stata sollevata nei giorni scorsi anche in una "Lettera aperta alle istituzioni del Canton Ticino", consegnata al presidente del Gran consiglio **Daniele Caverzasio**, al direttore del DSS **Raffaele De Rosa**, al capo della Divisione giustizia **Frida Andreotti**, ai responsabili degli uffici cantonali competenti in materia di sostegno sociale, al sindaco di

Mendrisio **Samuele Cavadini**, al responsabile dell'Ufficio attività sociali di Mendrisio, città che ha la fortuna di disporre di un proprio servizio giuridico. Nella petizione si legge che, malgrado le cause vinte e le conferme della Corte d'appello, "è stato nuovamente impedito a Weiss la visita alla casa". Le 279 firme sono state raccolte in tutto il Ticino (e anche all'estero), per chiedere alle istituzioni "di intervenire finalmente in modo celere, così da mettere la parola fine a questa incredibile, inverosimile e incresciosa vicenda, ridando alla signora Weiss un poco della meritata serenità. È vergognoso che l'inquilina versi l'affitto concordato solo quando le fa comodo, accumulando un consistente debito verso la proprietaria; eppure per anni ha ricevuto i nostri soldi per pagare l'affitto attraverso l'assistenza e sempre per anni, con

le nostre tasse, le abbiamo pure pagato l'avvocato".

Nonostante sia stata trascinata da un tribunale all'altro e abbia dovuto almeno una volta chinare il capo - il Tribunale federale le diede torto sui termini di una disdetta ingiunta per mora - Petra Weiss ha sempre creduto nella possibilità di trovare un accordo, come si fa tra persone civili. Ma ora che anche il diritto di visita ordinato dal Pretore è stato ignorato - pur essendo cresciuto in giudicato - non le è rimasto altro che chiedere alla medesima istanza giudiziaria se esistono i presupposti per un intervento delle forze dell'ordine; unica soluzione, in questo momento, per far valere i suoi diritti e il rispetto dei doveri da parte della locataria.

Situazione molto delicata

La situazione è assai delicata; il modo di esprimersi e comportarsi dell'inquilina preoccupa anche il vicinato, turbato dalla vicenda. La stessa Corte d'appello di Lugano, chiamata a giudicare l'ennesimo ricorso, ha censurato gli insulti e il modo di comportarsi che la locataria utilizza nei confronti di molte persone. Aspetti probabilmente sfuggiti agli uffici comunali e cantonali competenti, che sino ad oggi, nei requisiti di assegnazione dei pubblici sussidi sembrano aver addizionato anche le contumelie e le minacce.

Al centro dell'immagine, con il ballatoio, l'abitazione di proprietà di Petra Weiss, a pochi passi dal Museo dei fossili. L'artista di Tremona, per far valere i propri diritti ha effettuato qualche anno fa uno sciopero della fame, durato diversi giorni; nel marzo di quest'anno ha camminato da Tremona a Bellinzona con un gruppo di persone che la sostengono; un "cammino pacifico" - era stata definita quella faticosa trasferta - per consegnare alla Cancelleria dello Stato un mémoire e la richiesta d'intervenire. Tutto inutile, finora.